

tosa e terribile del fratello di sua madre. La giovane immalinconisce perchè l'amato deve ripartire e perchè tutti favellano de' suoi amori. Parte il giovine e la ridda lo saluta, mentre la fanciulla gli canta versi affettuosi. Il giovine durante il cammino volge una preghiera alla Vergine, e al luogo ove arriva la tramontana gli riporta l'eco delle dicerie maligne intorno l'amata, danzante, senza pensiero di lui, coi bianchi giovani del suo paese. Poscia egli torna e si reca alla sua mandra, donde rientrando in città, scontra la fanciulla. In un giorno di tremuoto i giovani si ritrovano insieme, e il principe persuade la giovinetta a seguirlo lontano; ma poi ella si pente, e a mezza via torna indietro. Dopo pochi mesi i due amanti celebrano i loro sponsali e il figlio del Despota di Scútari innalza una preghiera alla Vergine, e quando, dopo un anno è allietato dalla nascita di un bimbo, canta un idillio felice.

Ed eccoli a' bagni di mare. Ma una notte Milosào nascostamente abbandona la donna e la mattina colei, non trovando più lo sposo accanto, atterrita, si leva, e scalza va in cerca, mentre la colomba col suo canto addorme il figliuolo. Milosào intanto ritorna dalle fatiche della guerra e vede morirsi il figlio; dipoi gli si spegne anche la leggiadra sposa, che egli piange in una elegia e in due canti successivi. L'ombra della defunta gli appare, e dopo una scena, staccata sgarbatamente dal fondo della tela, di una donzella che deplora la sua orfanezza, e di un'altra, dove Milosào compiangere la giovinezza appassita della sorella, saluta la terra, ricca di méssi, di gelsi e di fiori popolata di viventi e con tutte le sue manifestazioni liete e ridenti, e muore lontano, in guerra, per la sua terra natale. E si chiude il poema.